

Indagine sulla dispersione scolastica

a cura di
Guido Benvenuto
Gianfranco Rescalli
Aldo Visalberghi



politiche educative

"Rigidità" di un sistema scolastico che nelle scuole secondarie, soprattutto superiori, persiste in atteggiamenti selettivi didatticamente inadatti a larga parte degli allievi, insufficiente integrazione fra istruzione generale e istruzione professionale, scarsa cooperazione tra scuola, famiglia e istituzioni locali; la tradizionale assenza di una preparazione professionale specifica degli insegnanti insieme alla carenza di una valida formazione in servizio, scarsa attività di orientamento: sono queste alcune delle cause rilevate della dispersione scolastica in Italia, un fenomeno connotato da particolare gravità nelle regioni meridionali e nelle zone urbane degradate, dove si verifica già a partire dalla scuola di base.

Di fronte alla necessità di operare contemporaneamente su più fronti (scuola, famiglia, società, istituzioni pubbliche e private del territorio), alla scuola è affidato il compito di maggior responsabilità, purché riesca a diventare *più accogliente*, articolata e flessibile, elaborando contenuti e metodi che, rispondendo a normative nazionali elastiche, vadano incontro alla *cultura giovanile* oggi quasi del tutto ignorata se non contrastata.

Nella collana **Progettare la scuola**

-  *i saperi di base*
-  *didattica delle discipline*
-  *tecnologie e linguaggi*
-  *professione docente*
-  *le regole dell'autonomia*
-  *politiche educative*

L. 35.000

ISBN 88-221-3950-X

ISBN 88-221-3950-X



9 788822 139504

341.2813140

Indagine sulla dispersione scolastica

a cura di
Guido Benvenuto
Gianfranco Rescalli
Aldo Visalberghi

Sintesi di una ricerca commissionata
dall'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva
del MPI al Liceo Scientifico "A. Righi" di Roma
e al Centro di Iniziativa e di Ricerca
sul Sistema Educativo e Scientifico (CIRSES)



Il volume presenta una sintesi della ricerca commissionata dall'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva del MPI al Liceo scientifico "A. Righi" di Roma e al Centro di Iniziativa e di Ricerca sul Sistema Educativo e Scientifico (CIRSES).

Il Rapporto è stato presentato all'Ispettorato committente e al MPI nel giugno 2000.

La sintesi è stata curata da Guido Benvenuto, Gianfranco Rescalli, Aldo Visalberghi; l'editing da Alessandra Antinori e da Giulia Giorno. La consultazione di tutti i materiali utilizzati per la ricerca può essere effettuata direttamente presso la sede del CIRSES, previa richiesta alla segreteria del Centro.



© 2000 RCS Libri S.p.A.
Prima edizione La Nuova Italia: novembre 2000

Progetto grafico e copertina: Marco Capaccioli (C.D.&V.), Firenze
Redazione: Angelica Guidi e Marco Manzi
Fotocomposizione: *Nuova* M.C.S., Firenze
Stampa: Cartoedit, Città di Castello (Perugia)

L'Editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume.
Le richieste di riproduzione vanno inoltrate all'Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'Ingegno (ALDRO), via delle Erbe, 2 - 20121 Milano, tel. e fax 02809506.

Benvenuto, Guido

Indagine sulla dispersione scolastica. — (Progettare la scuola; 23. Politiche educative). — ISBN 88-221-3950-X

I. Tit.

II. Rescalli, Gianfranco

III. Visalberghi, Aldo

1. Dispersione scolastica – Italia – Inchieste

371.291 309 45

INDICE

Introduzione di Aldo Visalberghi	13
Premessa di Gianfranco Rescalli	9
Parte I Ricerche pregresse e stato dell'arte	
1. Letteratura di rilievo sul tema della dispersione scolastica	21
2. Strumenti normativi per combattere la dispersione scolastica	28
3. Recenti indagini pregresse sul fenomeno della dispersione scolastica in Italia	46
Parte II Rilevazioni e attività in corso	
4. Attività antidisersione nella progettazione scolastica: PEI e POF	55
5. Attività condotte o segnalate da Provveditorati	78

6. Le Regioni: progettualità e prospettive	97
7. Dalle sperimentazioni alla ordinaria sperimentalità	102

Parte III

Indagini "mirate" dalla presente ricerca

8. Le diverse strade e motivazioni della dispersione: indagine telefonica	115
9. Percorsi non lineari. Un approfondimento degli "abbandoni" bolognesi	140
10. I profili della dispersione: interviste qualitative agli studenti che hanno lasciato o cambiato il loro percorso di studi	154
11. Interviste a testimoni privilegiati: Luigi Calcerano (<i>Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva MPI</i>), p. 192 – Pasquale Capo (<i>Direzione Generale Istruzione Professionale MPI</i>), p. 194 – Annarosa Cicala (<i>Direzione Generale Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale MPI</i>), p. 195 – Cristina Leuzzi (<i>Direzione Scambi Culturali MPI</i>), p. 198 – Rosario Musmeci (<i>Dirigente superiore per i Servizi ispettivi MPI</i>), p. 206 – Orazio Pasquali (<i>Direzione Generale Istruzione Tecnica MPI</i>), p. 210 – Fiorella Farinelli (<i>Ass. alle Politiche Educative Comune di Roma</i>), p. 216 – Pietro Lucisano (<i>Università "La Sapienza" di Roma</i>), p. 219 – Alessandra Siragusa (<i>Ass. alla Pubblica Istruzione Comune di Palermo</i>), p. 221 – Lynne Wilson (<i>Centro per l'Educazione Permanente Comune di Milano</i>), p. 223 – Andrea Canevaro (<i>Università di Bologna</i>), p. 228 – Franco Frabboni (<i>Università di Bologna</i>), p. 230 – Enzo Morgagni (<i>Università di Bologna</i>), p. 234 – Benedetto Vertecchi (<i>CEDE Centro Europeo dell'Educazione</i>), p. 238	191

Parte IV

Interventi in alcune scuole romane

12. Il Progetto REDIS e il suo <i>follow-up</i>	245
13. Il documento dei presidi del Liceo "Righi", IPSIA "De Amicis" e ITI "Vallauri" sui diversi aspetti del fenomeno della dispersione scolastica: problemi e interventi	267

14. Il documento dei docenti del Liceo "Righi", IPSIA "De Amicis" e ITI "Vallauri" sui diversi aspetti del fenomeno della dispersione sco- lastica: un'ipotesi di intervento	275
Conclusioni e proposte <i>di Aldo Visalberghi</i>	297
Bibliografia ragionata	303

stituito due ostacoli difficili da sormontare. Sono stati tuttavia approntati materiali di vasta mole che saranno conservati presso la sede del CIRSES e potranno essere consultati da tutti gli interessati.

È stato inoltre assunto un **formale impegno** di dar corso ai piani operativi riguardanti le attività sperimentali nelle scuole, indipendentemente dall'esito della ricerca.

Sulla base di una prima sistematizzazione dei materiali e dei diversi contributi dei gruppi di lavoro il Prof. Aldo Visalberghi, direttore scientifico della ricerca, ha elaborato in sede di conclusioni una serie di proposte operative che vogliono costituire il punto di arrivo dell'intero lavoro dell'*équipe* e rispondono all'obiettivo richiamato all'inizio, di offrire cioè al decisore politico alcuni punti fermi su cui costruire un'organica iniziativa di recupero della dispersione scolastica.

Roma, novembre 2000

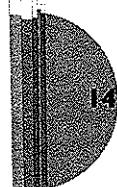
INTRODUZIONE

di Aldo Visalberghi

Il problema della dispersione scolastica è diventato davvero rilevante nell'ultimo mezzo secolo, particolarmente nei paesi economicamente e culturalmente avanzati. Certamente esso ha antecedenti lontani: il cittadino greco doveva per esempio saper leggere e scrivere per esercitare i suoi diritti, magari per esiliare un concittadino sgradito con l'ostracismo. E ben prima grandi e piccoli produttori, in Estremo come in Medio Oriente, dovevano saper tenere i conti e stendere elenchi di merci. Chi non aveva imparato a leggere, scrivere e far di conto era cittadino e produttore minorato.

Ma nel secolo scorso, particolarmente dopo la seconda guerra mondiale, si sono verificati nuovi sviluppi in campo economico e culturale, e una quasi-generalizzazione dei regimi democratici, soprattutto nei paesi avanzati. Imponente è stata perciò l'innovazione scientifico-tecnologica in campo produttivo, dell'informazione e della comunicazione, e giacché a questa si accompagnava una progressiva liberalizzazione o "globalizzazione" dei mercati mondiali, il livello culturale di massa è andato divenendo precondizione indispensabile affinché i paesi avanzati potessero almeno mantenere il loro livello di benessere e la qualità della loro vita sociale pur aprendosi agli scambi con paesi "in via di svilup-

Il rilievo
del fenomeno
dispersione
scolastica
nei paesi avanzati



Una nuova “economia del sapere”

- La gravità
della
situazione
italiana
-

po”, dove il costo del lavoro è radicalmente più basso. Non basta più allora combattere l'analfabetismo strumentale, funzionale e “di ritorno”, che tuttavia persiste, ma occorre che la generalità dei lavoratori usufruisca di una scolarizzazione piena di livello secondario superiore o equivalente. È questo perciò l'obiettivo che si sono esplicitamente proposti gran parte dei paesi avanzati, particolarmente negli ultimi decenni. Occorre anzitutto migliorare di continuo il livello tecnologico della produzione per competere con vantaggio o almeno senza perdita sui mercati liberalizzati. Inoltre una cultura di buona qualità e diffusione è anche indispensabile al moderno cittadino (della comunità locale, regionale, statale, continentale e anche “mondiale”) e al moderno consumatore (di beni e servizi materiali, ma soprattutto culturali e ambientali, e di gratificante tempo libero, incluse le attività di “volontariato”). Tutto ciò arricchisce il quadro di quella nuova “economia del sapere” che Romano Prodi ritiene debba venir promossa a livello europeo.

Collocata su questo sfondo la dispersione scolastica rappresenta una carenza assai grave, che giustamente preoccupa politici e amministratori europei e particolarmente italiani. Il fenomeno è, infatti, in Italia **comparativamente più accentuato** rispetto a Germania, Francia, Regno Unito, Austria, e paesi scandinavi. Non solo permangono troppe bocciature e abbandoni nella scuola di base, ma percentuali notevoli di studenti lasciano gli studi all'inizio della secondaria superiore. Gli istituti tecnici e particolarmente gli istituti professionali statali mostrano ancora i più alti tassi di dispersione.

Nel nostro come in altri paesi il fenomeno è discusso e studiato da decenni¹, ed è stato oggetto di **interventi sperimentali** soprattutto del MPI e più recentemente di due indagini parlamentari, rispettivamente attuate dalla Commissione Istruzione Pubblica del Senato (1992) e da quella della Camera (1999). Sui risultati della prima è stato pubblicato un grosso volume di oltre seicento pagine comprensivo dei verbali delle riunioni e della documentazione raccolta. Alle cinque sedute di lavoro avevano partecipato esperti del MPI, docenti universi-

1 Una sintesi in materia, con riferimento a studi internazionali e nazionali, è fornita dal saggio di Guido Benvenuto, *Dispersione e abbandono scolastico*, pubblicato da «Cadmo», 1, 1993.

tari e ricercatori dell'ISTAT, dell'ISFOL e del CENSIS, ed era emersa la complessità del fenomeno cui concorrono fattori molteplici, scolastici, familiari e di contesto, assieme a una serie di suggerimenti operativi generalmente in linea con attività già sperimentalmente in atto. La scuola veniva indicata come campo d'azione privilegiato, tramite opportune misure fra le quali assumeva importanza primaria una più adeguata preparazione e specializzazione degli insegnanti dei vari gradi.

La recente indagine della Camera dei Deputati è stata condotta da un comitato nominato *ad hoc* che per dieci mesi, oltre a consultare documenti ed esperti esterni e dedicare speciale attenzione agli aspetti quantitativi (al Senato l'analisi era stata soprattutto qualitativa), ha operato visite e incontri in cinque diverse zone del paese individuate come particolarmente rappresentative (Napoli, Cagliari, Palermo, Belluno, area sud-est di Milano). Alla ricca relazione conclusiva, stesa dall'on. Nando Dalla Chiesa, e approvata dalla Commissione Istruzione Pubblica, sarà dato spazio adeguato nel testo di questo rapporto. Qui ci si limita a segnalare l'osservazione un po' ironica fatta da un esperto secondo cui l'ampio esame delle diverse iniziative in materia, già in atto o in progetto in Italia e all'estero, può far temere «una dispersione degli interventi antidispersione». Occorrerebbe infatti che, pur nella varietà delle situazioni, tali iniziative operassero invece sinergicamente nei vari settori, educativo-formativi e di contesto, e ciò anche quando, come a Belluno e in altre zone del Nord-Est, alle origini della dispersione, piuttosto che la mancanza di un "lavoro", sia da riconoscere l'opportunità che vi hanno anche i giovanissimi di trovare lavoro adeguato nelle piccole e dinamiche aziende del territorio.

Anche l'Italia ha dunque dedicato larga attenzione al fenomeno della dispersione scolastica, sia sul piano politico-amministrativo, sia su quello dello studio e della ricerca. Ne risulta, come preciseremo più oltre, che la situazione del paese è **sostanzialmente omogenea** rispetto a quella europea, ma di maggior gravità soprattutto per le situazioni presenti nel sud del paese. Qui risulta esserci anche un intreccio perverso fra carenze del tessuto economico-logistico e fenomeni di criminalità diffusa, anche organizzata, che facilitano e incentivano l'abbandono della scuola e il passaggio ad attività illegali più o meno redditizie.

Un'altra carenza tipicamente italiana è la **sostanziale assenza di valide strutture di educazione permanente**

Un quadro
aggiornato

O ricorrente volta a combattere non tanto l'analfabetismo, ma quello che i francesi chiamano *illettrisme*, cioè la limitatezza culturale di fondo a fronte delle esigenze attuali della società produttiva e democratica. Tale carenza riguarda in Italia sia il livello secondario sia quello post-secondario e perciò collabora a rendere senza recupero fenomeni di dispersione che nel tempo potrebbero farsi reversibili.

La presente indagine prospetta un quadro dell'informazione più aggiornata disponibile in tema di dispersione e di esperienze e ricerche condotte autonomamente negli ultimi tempi (Parti I e II), per poi fornire i risultati di nostre ricerche empiriche specificamente effettuate (Parte III) e degli interventi da noi promossi in alcune scuole (Parte IV). Seguono infine le "Conclusioni e proposte".

Le indagini mirate esposte nella parte terza comprendono rilevazioni tramite questionari telefonici su campioni di studenti che non si sono reiscritti a scuola dopo aver frequentato il primo anno della secondaria superiore, interviste "faccia a faccia" a studenti nella stessa situazione che si sono presentati al colloquio personale, e interviste a "testimoni privilegiati" scelti fra esperti e studiosi particolarmente impegnati nei problemi della dispersione. Dal complesso di queste rilevazioni emergono le varie fenomenologie della dispersione e delle sue motivazioni.

La parte quarta si riferisce a un corso autoformativo attuato in alcune scuole romane che si ispira all'esperienza effettuata anni fa con il **Progetto REDIS** (Recupero Dispersione Scolastica), uno dei pochissimi che abbia avuto preciso impianto e rigoroso controllo scientifico. Risultò infatti che le classi delle scuole impegnate riuscirono a ridurre nel biennio della secondaria superiore il fenomeno della dispersione e nel contempo a eguagliare o superare i livelli di profitto di equivalenti gruppi di controllo. Le iniziative di analoga impostazione ora in corso puntano sulla qualità didattica e il consolidamento delle connesse competenze, l'elaborazione dei contenuti, con speciale attenzione all'esigenza di conciliare costruttivamente la cura rivolta ai più deboli con adeguate opportunità offerte ai più motivati e capaci. Questo resta infatti il nocciolo del problema di un recupero della dispersione che risponda alle esigenze di fondo più sopra accennate,

per cui una scolarizzazione generalizzata è condizione di sopravvivenza per le società avanzate in una crescente globalizzazione dei mercati, ma si esige nel contempo di poter disporre, accanto alla massa di produttori ben qualificati, di molti talenti ben coltivati, creativi e innovativi.

La complessità del problema e delle iniziative da prendere per affrontarlo seriamente investe non solo l'azione scolastica ai vari livelli, ma la situazione e le istituzioni di contesto, e ciò non senza tensioni e anche contraddizioni. Il voluminoso settimanale «Times Education Supplement» rispecchia da tempo il dibattito britannico in materia, sottolineando i contrasti fra la politica di chiudere e rinnovare poi radicalmente le scuole inefficienti e quella di appoggiare a esse nuove speciali istituzioni di recupero (*city academies* simili alle americane *charter schools*), fra la minaccia di severe selezioni fra gli insegnanti in servizio e l'orientamento a meglio gratificarli, fra la tendenza a responsabilizzare drasticamente la scuola pubblica e quella ad appoggiarsi soprattutto a *sponsor* privati e al volontariato. Anche la dimensione mediatica e informatica e "multimediale" incontra valutazioni assai diverse.

Nel nostro paese opinioni e linee di intervento non presentano certo un quadro più semplice e armonico. Ma l'intervento pubblico vi ha parte di gran lunga prevalente e vi assumono un ruolo unificante due radicali innovazioni in corso di realizzazione: **l'autonomia degli istituti scolastici** e la **riforma dei cicli di istruzione e formazione**. Ne sono implicate la collaborazione piena delle amministrazioni regionali e locali e, in secondo luogo soltanto, quella degli enti privati e delle associazioni di volontariato.

Queste sembrano essere le strade da continuare a battere secondo l'attuale maggioranza di centro-sinistra, ma non secondo l'opposizione che al privato vorrebbe attribuire un ruolo preminente, soprattutto nella formazione delle *élites*, anche se eventualmente accompagnato da qualche iniziativa di un caritatevole recupero degli emarginati e dispersi.

In questa situazione mobile e composita la presente indagine tenta di fotografare lo stato evolutivo attuale, utilizzando i metodi e gli strumenti di cui il ridotto tempo a disposizione ha consentito di disporre. La sua "provvisorietà" è quindi evidente, ma in certo modo an-

che funzionale a una situazione *in fieri*, spesso oggetto di valutazioni diversamente orientate.

Nemmeno sul piano europeo si elaborano proposte univoche, anche se comune e condivisa è la percezione della gravità del problema. Ma una vera politica comune, pur nelle indispensabili differenziazioni, è ancora da elaborare, previe rilevazioni e indagini comparative analitiche e approfondite.